



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

terra trentina

Periodico trimestrale della
Provincia autonoma di Trento

giugno 2020
nr. 2 anno LXV

AGRICOLTURA ■ AMBIENTE ■ TECNICA ■ TURISMO RURALE

trentinogricoltura.it

postatarget

magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

15

Riparti Trentino

36

Vita da orsi

38

Il Psr si racconta

44

Fondazione
Crosina Sartori Cloch

Prati ricchi di specie salvaguardano gli insetti pronubi

di Davide Andreatta e Michele Scotton – DAFNAE Università di Padova,
Livia Zanotelli e Paolo Fontana – FEM

Il preoccupante declino dei pronubi è legato anche al degrado degli ecosistemi prativi? Se così fosse, migliorare lo stato di conservazione degli habitat di prateria significherebbe automaticamente migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni di pronubi selvatici e quindi garantire i servizi che questo gruppo di insetti fornisce all'agricoltura e alla funzionalità degli ecosistemi in genere. La conservazione della diversità biologica (flora e fauna) è inoltre una responsabilità di tutti in quanto ecosistemi biodiversi sono più resilienti e adattabili alla crisi climatica.

Da questa ipotesi di ricerca e da queste prospettive è partito nella tarda estate

del 2019 un importante monitoraggio sulla relazione tra habitat prativi e popolazioni di insetti pronubi. Il monitoraggio è abbinato - in collaborazione con il gruppo di ecotossicologia e declino delle api della Fondazione Edmund Mach - al più esteso progetto di recupero di prati magri ricchi di specie in corso in Val di Fiemme, finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale alla Comunità Territoriale della Val di Fiemme e supportato dalla consulenza del Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università degli studi di Padova su finanziamento della Fondazione CARI-TRO.

Gli apoidei selvatici sono sentinelle della qualità ambientale

Gli Imenotteri Apoidei sono un gruppo di insetti, che comprende anche le api da miele gestite dagli apicoltori, caratterizzati dall'aver il corpo per gran parte ricoperto da peli piumati. Questa caratteristica li rende estremamente efficienti nell'impollinazione delle piante entomofile tipiche dei nostri ambienti ed è il frutto di un processo coevolutivo avvenuto nel corso dei millenni. Numerosi studi hanno dimostrato che la riduzione della presenza di specie botaniche, così come altre perturbazioni di origine antropica a ca-

rico degli ecosistemi, va di pari passo con il declino in termini di numero di individui e di specie di apoidei selvatici. Queste le premesse per cui gli apoidei selvatici sono considerati sentinelle della qualità ambientale, ovvero bio-indicatori.

La ricerca: prati ricchi di specie, prati degradati e prati in via di restauro ecologico

Per rispondere alla domanda di ricerca si è scelto di monitorare le popolazioni di apoidei in diversi tipi di prato a cadenza mensile. I prati sono stati divisi in tre macro-categorie: prati ricchi di specie, prati degradati e prati in via di restauro ecologico. Per questi ultimi nei prossimi anni sarà possibile valutare la variazione delle popolazioni di apoidei a seguito del miglioramento della componente vegetazionale. Sono stati individuati tre prati per ciascuna categoria, tra Molina di Fiemme e Predazzo, l'accesso ai quali è stato gentilmente reso disponibile da aziende agricole locali.

Per il monitoraggio degli apoidei è stato utilizzato il metodo della cattura con trappola già testato da numerosi gruppi di ricerca nel mondo. Su paletti in legno sono state fissate coppette da 500 ml trattate con una speciale vernice UV nei tre colori meglio percepiti dalle api: giallo, blu e bianco. Queste, riempite con acqua, sono state lasciate attive per 48 ore. Il campionamento è avvenuto nella tarda estate del 2019 e viene reiterato quest'anno nel corso della campagna di raccolta 2020. Gli Imenotteri Apoidei rinvenuti nelle vaschette vengono separati dagli altri insetti e successivamente identificati. Gli individui raccolti nel 2019 sono sta-



ti classificati per genere e morfospécie definendo il numero di specie e di individui trovati nei diversi tipi di prato a confronto.

Nei prati ricchi di specie il doppio di apoidei selvatici

Dall'analisi delle raccolte di fine estate 2019 risulta che in Val di Fiemme i prati ricchi di specie ospitano in media il doppio di specie di apoidei selvatici e un numero quattro volte superiore di individui rispetto ai prati degradati. Le motivazioni ipotizzate per questo comportamento degli apoidei selvatici sono molteplici. Nei prati ricchi di specie le risorse trofiche sono più diversificate e offerte con maggior scalarità temporale, anche grazie all'epoca di sfalcio più tardiva. Il numero di tagli inferiore comporta un minor disturbo ai pronubi. Dal punto di vista strutturale i prati magri sono maggiormente articolati, con uno strato superiore rado rappresentato in larga parte da culmi fertili ed uno strato inferiore dominato dalle rosette basali e dalle foglie cauline inferiori. L'eccessiva disponibilità di nutrienti presente nei prati degradati determina vegetazioni monotone a sviluppo rapido ed omogeneo con conseguente riduzione di nettare e polline, essenziali per il sostentamento degli apoidei selvatici, e distruzione degli

equilibri fra alcune specie di apoidei e determinate categorie botaniche a cui sono strettamente legate per motivi trofici.

Il mosaico ecologico dei prati ricchi di specie è solitamente più complesso, con presenza di muretti a secco, siepi ed altri elementi di diversificazione che possono rappresentare luoghi di nidificazione e di rifugio a seguito del taglio, corridoi per gli spostamenti, risorse trofiche alternative. Inoltre, le unità gestionali interessano solitamente superfici inferiori nei prati magri ed è quindi possibile agli apoidei rifugiarsi nelle particelle limitrofe a seguito del taglio.

I prossimi passaggi: l'attività di ricerca programmata per il 2020 si propone di indagare il contesto vegetazionale e gestionale in cui le trappole sono poste e di avere una panoramica più completa su tutto l'arco della stagione vegetativa, oltre a verificare se sono confermate le interessanti tendenze osservate nella tarda estate 2020.

Si auspica che una maggior conoscenza sulle relazioni tra le diverse componenti degli agroecosistemi montani, e in particolare di quelli prativi, possa portare a scelte gestionali che tengano conto della molteplicità di funzioni che essi sono chiamati a svolgere.

